

Dopo «Medea» della Melato la stagione si appella al cinema: debuttano Mastroianni e Manfredi

Spiando tra i cartelloni si scorgono delle novità Segni positivi dagli Stabili Il caso unico del «Piccolo»

Volti noti, nomi famosi eppure qualcosa sta cambiando

MARIA GRAZIA GREGORI

È di scena il teatro italiano e come ogni anno si intrecciano le riflessioni, le analisi, i complimenti che l'hanno a indiscusso protagonista. Per l'occasione è stata la tendenza di questi ultimi anni, complice anche il generale appiattimento, la scarsa progettualità del teatro di casa nostra. In realtà la stagione 1987-1988 qualche segno di vitalità, qualche volontà di cambiamento sembra mostrarla. Si tratta - è vero - in alcuni casi di espedienti, esteriori come per esempio il ritorno al teatro di alcuni mostri sacri cinematografici, abbandonati dal più come rivoluzionario per i risultati del botteghino, ma guidato non tanto da una vera necessità, quanto piuttosto da una crisi del cinema italiano legata a spettacoli di qualità e della commedia all'italiana di un certo livello.

Antesignana di questa tendenza è stata, già nella scorsa stagione, Mariangela Melato che con l'interpretazione di Medea ha vinto più di un premio. Quest'anno l'hanno seguita a ruota attori del calibro di Marcello Mastroianni che sta per debuttare nello spettacolo miliardario del Teatro di Roma *Partitura incompiuta* per pianola meccanica diretta dal grande cineasta sovietico Nikita Michalkov che già l'aveva girato per il cinema, mentre presto ci sarà il debutto teatrale (perché di vero e proprio debutto si tratta dopo moltissimi anni di lontananza) di Nino Manfredi. Dal resto, indipendentemente dal transito di questi attori decisamente cinematografici al teatro, la stagione attuale ribadisce con la presenza di Alberto Lionello e Castano Moschin ritornati a recitare all'interno di un teatro pubblico come quello di Genova, la tournée di Gasman (di cui si assicura però di un rientro nel teatro a ge-



Mariangela Melato, qui nei panni di Medea, ha aperto la strada ad altri colleghi del cinema. Nella foto sopra il titolo: Alberto Lionello, in cartellone allo Stabile di Genova

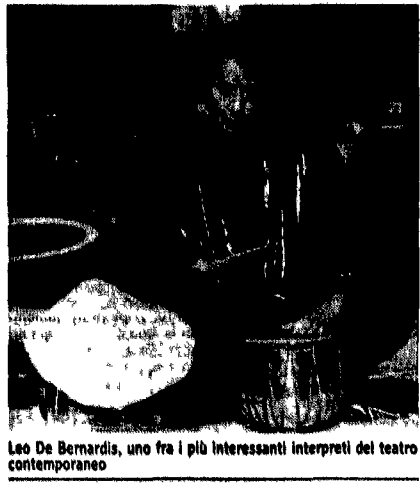
stione pubblica assai prossimo), che gli interpreti italiani di nome sono tutti schierati in prima fila fatta eccezione per Giorgio Albertazzi che ha dichiarato l'esigenza di una stagione di ripensamento, per fare il punto su di una carriera personale invidiabile, mentre Carmelo Bene continua il suo solitario tragitto di interprete dopo le non esaltanti stagioni precedenti.

Segni positivi vengono anche dal fronte della regia dove sono da segnalare le grandi produzioni di Strehler e Ronconi, mentre qualche novità ci viene dai registi più giovani spesso bistrattati quando non ignorati dal mercato teatrale italiano, ai quali coraggiosamente sono state affidate operazioni chiave: è il caso del belga Thierry Salmon che metterà fra pochi giorni in scena per l'Ater-Ert a Modena *La signorina Elsa* tratto da un racconto di Schnitzler e del tunisino trapiantato in Italia Chenf che per la Cooperativa

più diffusamente il linguaggio di oggi, anche se non in una maniera approfondita e anche se resta sullo sfondo, macroscopico, il caso dell'autore italiano - se è vero come è vero - che autori affermati, e tradotti all'estero come Brusa e come Santanelli non riescono a entrare nel grande circuito teatrale, o non vengono profitti dai teatri pubblici ma solo grazie all'iniziativa privata.

E i teatri stabili? Li avevano già dati per spacciati, per definitivamente obsoleti eppure proprio da lì provengono segni di rinnovamento confortanti, sintomo di una volontà propositiva che non si ritrova da tempo all'interno di alcuni cartelloni. Molto interessanti in questo senso sono alcune proposte portate avanti dal Centro Teatrale Bresciano e anche dal già citato Ater-Ert, mentre il Teatro di Roma sembra vivere - per stessa affermazione del suo direttore di missione Maurizio Scaparro - una crisi irreversibile. A

parte, il caso e il cartellone piuttosto unico per ricchezza di proposte anche alternative e affiancamenti delle produzioni principali presentato quest'anno dal Piccolo Teatro di Milano, non solo per la qualità e l'abbondanza della proposta ma anche per il livello europeo delle personalità messe in campo: da Strehler a Gruber, con la nascita di veri e propri gruppi di lavoro attorno al progetto-guida dell'itinerario verso Goethe.



Leo De Bernardis, uno fra i più interessanti interpreti del teatro contemporaneo

Giovani, emergenti, innovatori il gusto dei linguaggi di oggi

OLIVIERO PONTE DI PINO

Accanto a un mercato teatrale dominato dai soliti attori di nome e di richiamo, accanto a un teatro pubblico che cerca faticosamente di uscire da una crisi ormai cronica, continua a resistere e a crescere un teatro diverso, un teatro che vuole confrontarsi con il presente e le sue lacerazioni, senza accontentarsi di ripercorrere le tracce di una tradizione banalizzata. È un teatro che si costruisce ogni volta un nuovo linguaggio, che sceglie il rischio (per chi lo fa, ma anche per chi vi assiste) che invita lo spettatore a

esplorare zone «scomode» della propria sensibilità. I suoi spettacoli vengono generalmente penalizzati da una scarsa circolazione (e a infrangere questo ghettino non contribuisce neppure un organismo pubblico come l'Es) quasi sempre è necessario scovarli fuori degli abituali circuiti fatti di velluti rossi e abbonamenti. Spettacoli quindi da cogliere al volo, spinti dalla curiosità e dal gusto della scoperta.

Non bisogna perdersi, per esempio, le apparizioni di Leo De Bernardis, sempre più ascetico e intenso, dopo la fine del sodalizio con Nuova Scena lavora alla definizione di una *teatro d'emergenza*, «consapevole d'essere minoranza permanente», ma proprio per questo più necessario e efficace. In questa stagione Leo continua a presentarsi sia in assoluto (il più recente è *L'uomo capovolto*) che con la sua compagnia di giovani (con *Novecento e Mille*, viaggio nei sogni e negli incubi del nostro secolo attraverso la poesia).

Un altro aspetto per più versi stimolante nella stagione che è appena iniziata, è la presenza un po' meno «ciandestri» di testi contemporanei nei cartelloni. Da Paul Valéry a Botho Strauss, da Wesker a giovanissimi autori italiani come Angelo Longoni (di cui il teatro di Porta Romana presenta *Naja* messo in scena dall'autore stesso) il teatro sembra intenzionato a parlare

e video. La compagnia di Giorgio Barberio Corsetti, in simbiosi con il videomaker di Studio Azzurro, lavora da tempo sull'intreccio dell'evento dal vivo e la sua riproduzione elettronica. L'ultimo frutto della loro collaborazione, *La camera zaira*, è stato accolto entusiasticamente all'ultima edizione di Documenta, la megarasgna tedesca della nuova arte internazionale. Sull'inserimento del monitor televisivo in un contesto teatrale si è impegnato anche il Teatro Uniti, la sigla che raccoglie la neonata federazione di gruppi napoletani. Il regista

Mario Martone ha riletto il *Filottete* come dialogo tra il protagonista e un monitor, nella prima tappa di una riflessione sul nostro presente attraverso la tragedia greca.

TEATRO RIFREDI
50134 Firenze, Via Vittorio Emanuele 301

DIREZIONE ARTISTICA: PUPI & FRESSEDE
STAGIONE 1987/88

Dal 10 al 25 Ottobre Compagnia Pupi e Fressede presenta «QUARTETTO» di Heiner Müller con Anna Negrè e Edo Marano Scenari e costumi: Tullio Ercolessi Regia: Angelo Savelli

ALLEGRIO MA NON TROPPO (compagnia di teatro comico)

Dal 20/10 all'11/11 Compagnia il Carro presenta Isa Daniels in «SERATA D'AMORE» da testi di Annibale Rucoletti Regia: Manlio Santanelli

Dal 6 all'8 Novembre Arci Nova e Scuola di Teatro Laboratorio Nove presentano «CAVALLO DI BATTAGLIA» Concorso Nazionale per nuovi comici e per autori di testi comici

Dal 12 al 16 Novembre Roberto Pinzauti presenta «ZIKIPI» e «PRIMA COMUNIONE» con Roberto Pinzauti e Fianna Negri

Dal 17 al 22 Novembre Daniele Trambusti presenta «DOLORI DI UN GIOVANE PESO WELTER» di Trambusti - Monticelli Interpretato e diretto da Daniele Trambusti

Dal 24 al 29 Novembre Compagnia Palma Acide in collaborazione con il Centro Internazionale di Drammaturgia presenta «SOLO PER ARCHI» di S. Capelletto e C.

Torta con Luca Carpiagni, John Murphy, Carina Torta e Marco Zannoni

Regia: Carina Torta **RICERCA 6**

Dicembre '87, Gennaio '88 e T. 1 e Teatro Rifredi presentano «RICERCA 6» Rassegna del Teatro di Ricerca e Sperimentazione

Febbraio Compagnia Pupi e Fressede presenta «PIRANDELLO UNO E DUE» comprendente «Lumie di Sicilia» e «Cecile di L. Pirandello» con Cigo Morra Regia: Angelo Savelli

MOVIMENTI

Marzo Teatro di Rifredi presenta «MOVIMENTI» Rassegna di Teatro Danza

NUOVA DRAMMATURGIA

Aprile e Maggio Centro Internazionale di Drammaturgia di Fiesole e Teatro di Rifredi presentano «NUOVA DRAMMATURGIA»

Con l'Oser, Toscanini ritorna a New York

Prestigiosa trasferta newyorkese per la mostra documentaria «Arturo Toscanini dal 1915 al 1946. L'arte all'ombra della politica», promossa dall'Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna, e curata da Harvey Sachs. Dopo il successo ottenuto a Parma (più di 16.000 visitatori) gli oltre 200 reperti (foto, lettere, manifesti e altro) saranno esposti dal 10 novembre al Lincoln Center.

Reduce dal successo di Parma la mostra documentaria sulla vita di Arturo Toscanini nel trentennio tra le due guerre sbarca a New York con un passaporto di riguardo. Sarà infatti esposta al Lincoln Center per tre mesi, nell'ambito delle manifestazioni «Italy on stages», promosse dal ministero degli Esteri: una vetrina di quanto di meglio è stato prodotto in Italia nel corso dell'anno sul fronte culturale.

Promossa dall'Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna, e curata da Harvey Sachs, uno dei più accreditati biografi del Maestro, l'esposizione mette in luce un aspetto poco noto della vita di Toscanini, l'intreccio tra le vicende artistiche e il suo costante impegno politico e sociale. Pur non essendo legato ad alcun partito, egli fu infatti uomo di profonde convinzioni ideali, e mostrò sempre un notevole coraggio nell'affermarle e difenderle. Il viaggio nella vita del «grande bacchettista» inizia nel 1915, allorché, a 48 anni, irredentista ed interventista, lascia il Metropolitan di New York, di cui era condirettore, disdice tutti gli impegni, e per l'intero periodo della Grande guerra dà solo concerti di beneficenza. Tra l'altro crea una banda militare e va a dirigerla al fronte. Poi l'adesione al fascio di combattimento, che abbandonerà ben presto, non appena diventa evidente la politica violenta del fascismo. Da allora Toscanini è uno strenuo antifascista, e nel '29 si allontana dalla scena musicale italiana, rifiutando anche di dirigere nei Paesi che via via cadono nella morsa del nazismo. A New York fonda con Salvemini la Mazzini Society. In Italia torna solo nel '46, ad inaugurare la Scala risorta dalle macerie.

Anche l'edizione newyorkese della mostra si avvale dell'allestimento che ha caratterizzato il debutto nella città natale del Maestro: le lunghe bande bianche verticali che ricordano (o citano) gli studi sugli spazi ritmici di Adolphe Appia, il filosofo cui Toscanini aveva affidato nel '23 le scenografie del *Tristano* per la Scala. Un modo originale di mettere in evidenza i circa 200 spettri, materiali in parte inediti, che si trovavano sparsi in un po' tutto il mondo, in collezioni pubbliche e private, e soprattutto presso il Library & Museum of Performing Arts di New York, che ha recentemente acquistato i diritti di Toscanini.

La mostra, costata diversi mesi di lavoro, si inserisce in un'opera di approfondimento culturale che l'Orchestra Toscanini persegue da alcuni anni, con iniziative che superano i limiti strettamente musicali o risultati di risonanza internazionale.

Questa trasferta a New York (prima tappa di un viaggio che toccherà anche altre capitali, tra cui Tokio e Buenos Aires), consolida e rilancia rapporti che l'Orchestra ha intrecciato, come quelli con la NY Public Library e con la Juillard School. I contatti con la prestigiosa Università, e con la sua Facoltà di Musica, preludono ad una tournée americana dell'Oser, forse ospitata proprio alla Juillard e in altre università Usa. Gli scambi erano già iniziati, lo scorso anno il Rettore della Juillard School era stato membro della giuria del Concorso «Toscanini» per direttori d'orchestra, organizzato dall'Oser, inoltre la Juillard ha preannunciato l'intenzione di attingere al repertorio delle composizioni selezionate dal Concorso «Toscanini» (anch'esso emade in Oser), per realizzare con la propria orchestra una rassegna di musiche contemporanee.

□ MIRCA CORUZZI

TEATRO COMUNALE METASTASIO
CITTÀ DI PRATO

VIA B. CAROLI 88 - (80047) PRATO - FI
FONDAZIONE A. D. 0574 760.696
Tel. 0574/23.234 - 19.047 Corralino
Tel. 0574/23.838 Palcoscenico
Tel. 0574/28.222 Spogliatoio
Tel. 0574/20.137 Direzione

PROGRAMMA STAGIONE TEATRALE 1987/88
8 spettacoli in abbonamento

Dal 2 al 7 dicembre '87 Balletto Antonio Gades con Cristina Ojeda «BODAS DE SANGRE» di Federico Garcia Lorca «VARIACIONES SUL FLAMENCO» Musica di Gades, Solea, Freder Corrochaga A. Gades, C. Ojeda In collaborazione con Ater-Associazione Teatri Emilia-Romagna

Dal 12 al 17 gennaio '88 Marco Polo Arts Production s.r.l. OPERA DI PECHINO Compagnia della Provincia di Liaoning (Shenyang) «Il re delle scimmie» «Gli incroci» «Effetto il capotto imperiale» «Il monaco ubriaco»

Dal 29/1 al 7/2/88 Julio Alvarez Lindsay Kemp Co «ALICE» uno spettacolo di Lindsay Kemp

Dal 9 al 14 febbraio '88 Nostra Signora s.r.l. Carmelo Bene «HOMMELETTE FOR HAMLET» di Carmelo Bene e Jules Laforgue

Dal 23 al 28 febbraio '88 Pireus T Giorgio Albertazzi «LA RITAZIONE di Ionesco» «LA RITAZIONE di Albertazzi» Regia di Ego Marucci

Dal 7 al 13 aprile '88 Ente Teatro Cronaca «LA GATTA GHERENTOLA» Teatro, musica e regia di Roberto De Simone Coproduzione: Teatro Nazionale Popolare Festival d'Automne a Paris Jeanne Moreau «LE RECITE DE LA SERVANTE ZERLINE» di Hermann Broch Regia di Klaus Michael Gruber

Dal 12 al 22 maggio '88 Concorso per il Teatro Metastasio (Teatro Fabbriano) Gabriele Lanza «ENRICO IV» di Luigi Pirandello Regia di Gabriele Lanza